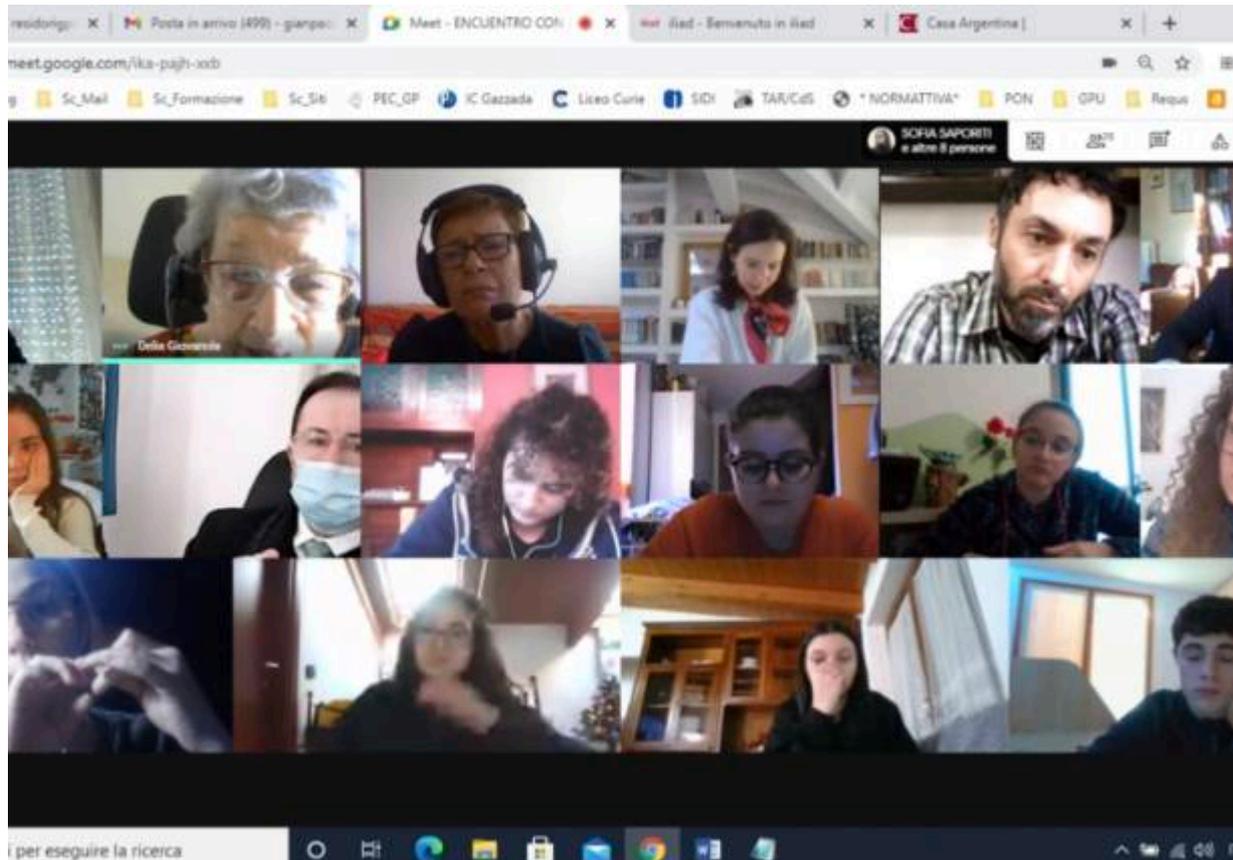


Da Buenos Aires nell'aula virtuale del Curie: nonna Delia racconta il dramma dei desaparecidos

Pubblicato: Lunedì 18 Gennaio 2021



La signora Delia vive a Buenos Aires. È una testimone della ferocia della dittatura dei generali. Ha vissuto sulla sua pelle il dramma dei “desaparecidos” che ha raccontato con grande emozione ai ragazzi della **classe 4B del liceo linguistico Curie di Tradate.**

Un racconto emozionante e coinvolgente, nonostante **la grande distanza, 12.000 chilometri**, ma anche la mancanza della presenza della classe collegata da casa, ognuno con il proprio computer.

Grazie alla tecnologia, **la “didattica a distanza” del Curie ha portato nelle vite dei giovani studenti la forte testimonianza della signora Delia**, collegata dalla propria casa di Buenos Aires insieme al Console argentino in Italia, **Luis Niscovolos**, e ai delegati dell’ambasciata argentina in Italia, **Ezequiel Medina e Andrea e Gonzalez.**

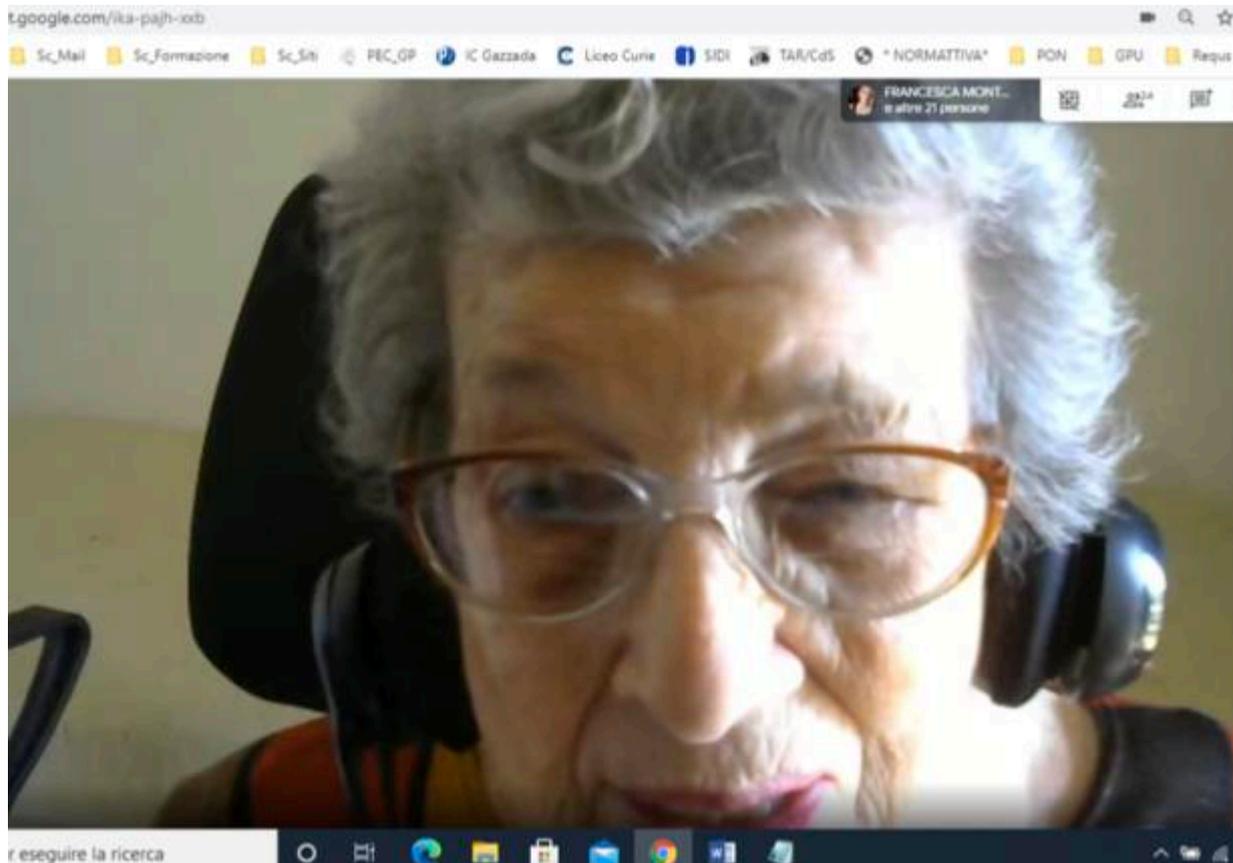
L’incontro era stato preparato dalle docenti di lingua spagnola del liceo “Curie”, **Sara Carnelli e Mónica Aimone** e dal professore di storia di un liceo di Buenos Aires, **Gustavo Riesco.**

«**94 anni, la abuela de Plaza de Mayo, Delia**, è entrata, grazie alla didattica a distanza (DAD), nella nostra **4BL** a dare una lezione di vita indimenticabile» il commento delle due docenti.

La testimone argentina ha raccontato la sua vita: «**Correva l’anno 1976 a Buenos Aires** e, come tutti i

giorni, mi trovavo a scuola, nel mio ufficio di preside. Improvvisamente mi danno una notizia: **“guarda che tuo figlio è stato sequestrato, con sua moglie e non si sa dove sia”**».

Da quel giorno, Delia e altre madri come lei, non si sono più date pace e sono uscite, per strada, a cercare i loro figli. Il gruppo di madri è cresciuto, si davano appuntamento davanti alla casa del governo a Buenos Aires, chiedevano una sola cosa: **“dove sono i nostri figli?” e non hanno mai ricevuto risposta, MAI.**



30.000 DESAPARECIDOS, durante la terribile dittatura dei generali, per i quali la giustizia non è ancora stata fatta. Alcune madri hanno scoperto che **le loro figlie o nuore, avevano partorito un bambino durante la prigionia**. I bambini venivano dati in adozione, a volte, venduti. Delia ha scoperto che suo nipote era nato ed era stato **comprato da una famiglia di polacchi** che aveva pagato un prezzo piuttosto alto perché era biondo con gli occhi azzurri.

Delia si è, quindi, messa a cercare anche il nipote e come lei altre nonne. **Nel 2015, quasi quarant'anni dopo, Martín, il bambino biondo nato in uno scantinato**, strappato alla sua mamma e venduto al signore polacco, **si è presentato all'associazione costituita dalle madri e nonne di Plaza de Mayo** e ha ritrovato la sua identità, la sua famiglia di origine e la sua nonna, perché **“la vita ti dà e la vita ti toglie”**.

Ad oggi ci sono ancora circa **300 nipoti da cercare** è importante raccontare questa storia, più si diffonde e più persone possono ritrovare la loro identità, la famiglia di origine, possono conoscere la loro storia che ad un certo punto si è incrociata con una terribile pagina della Storia con la “S” maiuscola.

Per il liceo Curie, il racconto dei terribili anni di dittatura argentina non è una novità: già in passato la **testimonianza di Vera Vigevani Jarach** aveva trasmesso la paura e la grande lotta delle madri di Plaza de Mayo.

«Ringrazio il Consolato Generale Argentino a Milano, l’Ambasciata di Roma, il prof. Gustavo Riesco e la mia collega prof.ssa Aimone per aver reso possibile questo incontro. Grazie al nostro dirigente, **Gian Paolo Residori**, per il suo discorso di apertura e auguro ai miei ragazzi di 4BL di far tesoro di queste esperienze, perché la STORIA, con la “S” maiuscola, per avere un senso, ha bisogno divoi: buona strada, ragazzi!» ma commentato la Profesora Sara Carnelli.

La storia di nonna Delia e del nipote viene raccontata nel film “Abuela”

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it